

Il Sindaco ringrazia per la dimostrazione di coesione offerta dal Consiglio in merito alle lettere anonime inviate ai consiglieri di maggioranza. Passa quindi all'illustrazione del punto in esame. Afferma di non voler ripercorrere tutte le analisi effettuate nelle circa venti assemblee tenute. Dice però di voler soffermarsi su alcuni aspetti di questo importante processo: innanzitutto le origini, si tratta infatti, dice il Sindaco, di un percorso lungo che parte da lontano e che nasce dalla collaborazione politica e istituzionale tra i Comuni della vallata, già a partire dalla costituzione della Comunità Montana trasformatasi nel 2009 in Unione di Comuni. Dal mandato 2004-2009 i Sindaci della vallata iniziarono a confrontarsi sulla opportunità di avviare un processo di fusione ed in prossimità delle ultime elezioni amministrative (2009-14) i candidati Sindaci dei 5 Comuni della Valsamoggia sottoscrissero un Manifesto Condiviso in cui, tra le varie cose, si impegnavano ad avviare, entro il periodo di mandato, una ipotesi di studio per la fusione dei comuni della vallata. In un primo tempo, prosegue il Sindaco, si era pensato ad una fusione graduale, ovvero solo tra alcuni comuni, ma poi si è giunti all'idea, sulla base dello studio di fattibilità, che la fusione di tutti e cinque i comuni fosse la soluzione migliore. Questo perché i territori dei 5 Comuni della Valle del Samoggia hanno una forte omogeneità fisico-territoriale ed economica-sociale. Da decenni le esigenze e gli stili di vita degli abitanti della vallata (legati al lavoro, scuola, sport, svago) hanno infatti prodotto una sostanziale omogeneità culturale e sociale, aperto i confini territoriali e generato una sorta di identità di vallata. Le ragioni che si trovano alla base di questo processo sono senza dubbio ragioni di necessità riferite alla volontà di continuare a garantire i livelli dei servizi che hanno permesso ai cittadini di godere di servizi di un certo valore. E' in corso un Consiglio dei Ministri che sta lavorando per trovare 13 miliardi di tagli alla spesa pubblica al fine di non aumentare l'IVA di due punti previsti nelle precedenti manovre finanziarie. Trovare questi soldi impone al governo di effettuare dei tagli alla spesa pubblica procedendo alla riorganizzazione, ad esempio, delle provincie e delle prefetture. Tutto il sistema in Italia è pertanto in movimento. Le stesse leggi adottate in questi ultimi tempi in merito ai comuni più piccoli rappresentano un altro elemento che porta ad accelerare il processo di fusione. I Comuni sotto i 5000 abitanti infatti, entro il 2013, dovranno svolgere in forma associata. Altra questione che conforta in questo percorso che si vuole avviare, dice ancora il Sindaco, è quella relativa al patto di stabilità. Infatti anche i Comuni dai 1000 ai 5000 abitanti saranno chiamati dal prossimo bilancio ad applicarlo. Ciò significa che i Comuni come Savigno non potranno più fare investimenti o spendere le risorse indispensabili per un territorio vasto con grandi necessità di manutenzione. Ma questa non è la sola ragione alla base di questo percorso. L'obiettivo principale è infatti rappresentato dalla necessità di rafforzare gli enti coinvolti mettendoli al sicuro da una serie di problematiche in modo da continuare a garantire i servizi ai cittadini. Se non si realizzerà, prosegue il Sindaco, una vera riforma del sistema amministrativo non solo Savigno ma ogni comune che soffre di fragilità di bilancio rischia di dover elevare i livelli di tassazione sui cittadini e questa rappresenta una scelta politicamente sofferta e socialmente difficile da praticare. Applicare infatti un'aliquota l'IMU elevata sulle seconde case, pur sapendo la difficoltà che si trova nel locare le stesse, diventa una scelta difficile. Il vero problema è comunque rappresentato dal fatto che con le entrate del Comune non si avrà la possibilità di investire risorse e sarà comunque necessario continuare a garantire i servizi ai cittadini ivi compreso il servizio di manutenzione dei numerosi chilometri di strade presenti sul territorio. I cittadini che hanno scelto di venire ad abitare a Savigno, dice il Sindaco, ma che non hanno radici che li lega al territorio, in presenza della mancanza di servizi, cominceranno ad abbandonare il paese e comunque altri non vi verranno ad abitare. Anche il sistema commerciale impostato sulla qualità di prodotti, in mancanza di investimenti di risorse per la promozione del territorio, rischierà di andare lentamente a degradarsi. Lo stesso sistema di servizi che è al momento in piedi (scuola materna, impianti sportivi, biblioteca) che è sussidiaria dell'ente pubblico, vive una situazione di grande precarietà. Circostanza che non viene vissuta in comuni di più grandi dimensioni e maggiormente strutturati. Non poter garantire ai cittadini gli stessi servizi e gli stessi diritti che hanno invece cittadini di altri comuni è una situazione che rattrista. Prosegue poi affermando che tutte queste situazioni hanno portato a

considerare che l'Unione ha sì dei vantaggi ma la forza e lo sviluppo della fusione è infinitamente superiore infatti l'Unione rappresenta pur sempre un insieme di singoli comuni con potenzialità economiche diverse. Non si possono infatti praticare le sinergie e le economie di scala necessarie per far crescere la vallata. La fusione dei comuni rappresenta un processo di riforma istituzionale che unifica le strutture politiche ed amministrative di più comuni per crearne uno nuovo. Rappresenta inoltre un sistema innovativo, prosegue ancora il Sindaco, per poter mantenere e migliorare i servizi per i cittadini nel difficile futuro che si prospetta, secondo un principio di uguaglianza dei diritti per tutti, a prescindere dal luogo di residenza. E' inoltre un percorso in grado di generare nuove risorse provenienti dai risparmi della razionalizzazione e semplificazione organizzativa, dai tagli ai costi della politica, dai finanziamenti statali e regionali che potranno permettere di intervenire sul sistema di tassazione e omogeneizzazione dei servizi dando le stesse risposte a tutti i cittadini della vallata. Informa quindi il Consiglio che nei giorni scorsi è arrivato un documento a firma di tutte le associazioni imprenditoriali della provincia di Bologna - esclusa l'ASCOM - in cui si afferma che la razionalizzazione degli ambiti amministrativi territoriali è ritenuta dalle imprese un bisogno primario da perseguire con costanza e determinazione. Ciò fa comprendere come questo processo sia visto con grande favore dal mondo del lavoro e dai lavoratori stessi. Ribadisce che la strada intrapresa è veramente innovativa e molti altri comuni valutano la possibilità di intraprenderla. Più che mettere in atto scioperi fiscali è il momento di lavorare per modernizzare le amministrazioni in modo da fornire risposte pronte e di qualità ai cittadini. Rassicura poi i cittadini che la struttura organizzativa del nuovo comune non sarà caratterizzata dall'assorbimento dei cinque vecchi comuni. Si tratterà infatti di un Comune con una struttura a rete che garantirà la presenza di un municipio in ogni territorio. I Consigli dei municipi avranno la possibilità di rappresentare il singolo territorio. Il sistema delle feste, sagre ed iniziative di Savigno verrà pertanto mantenuto e migliorato grazie ad un comune maggiormente strutturato e con risorse maggiori. Conclude affermando che un comune da 30.000 abitanti avrà un forte potere contrattuale a livello provinciale. Certo è che uno degli obiettivi primari che la nuova amministrazione del Comune Unico dovrà perseguire è quello di costruire una scuola superiore a Bazzano. Ai cittadini preoccupati per una eventuale scomparsa di Savigno risponde che Savigno non sparirà. Precisa il concetto di identità Svisignese che è molto complesso in quanto è diverso in relazione al fatto che i cittadini abitino nel Capoluogo oppure nelle singole frazioni. Evidenzia inoltre che soltanto il 40% dei cittadini è di origini di Savigno. La permanenza delle scuole, della guardia medica, della Stazione dei carabinieri inoltre, non dipenderà dalla creazione o meno del Comune Unico ma dai singoli processi organizzativi che interesseranno i singoli enti.

Il Consigliere Bartolini afferma di voler fare subito una contestazione: è stato detto infatti che lo studio di fattibilità ha convinto tutti che la fusione a cinque si è dimostrata la strada più opportuna da seguire. Questo a suo giudizio è invece assolutamente falso poiché ha in realtà convinto poche persone ed in ogni caso lo studio di fattibilità non è stato commissionato per verificare quali potessero essere le condizioni migliori ma per valutare solo l'ipotesi di una fusione a cinque tanto è vero che in nessuna parte dello studio si parla di ipotesi alternative. L'idea della fusione dei cinque Comuni era quindi presente già dall'inizio e su questa Spisa ha basato lo studio di fattibilità. Prosegue affermando che sia il gruppo a cui appartiene che il Comitato Salviamo Savigno sono da mesi attivi su questo tema, hanno infatti partecipato a tutti gli incontri promossi dall'Amministrazione ed a quelli promossi autonomamente. In tutti gli incontri si sono comunque ripetute cose identiche, ovvero che il problema è rappresentato dalla crisi, che senza la fusione non si potrà andare avanti poiché rappresenta l'unico spiraglio di salvezza. Chiede quindi di conoscere in che modo la fusione potrebbe risolvere i problemi della vallata poiché ad oggi nessuno ha ancora spiegato in maniera chiara cosa la fusione potrà realmente fare di positivo. Ad oggi, prosegue il Consigliere, si sono sentite solo frasi da campagna elettorale che certo non informano in maniera precisa i cittadini. Come gruppo consiliare propone due emendamenti al testo della proposta di deliberazione. Il primo riguarda il punto n. 6 della parte dispositiva dell'atto, ovvero quella riguardante la rosa dei possibili nomi del nuovo Comune. La richiesta è quella di cambiare quanto riportato nel ridetto punto 6 con le seguenti parole: *Che sia data la possibilità ai cittadini di*

proporre il nome del nuovo Comune anche mediante concorsi pubblici d'idee (anche a costo zero). Il secondo emendamento consiste invece nell'inserimento di un nuovo punto sempre nella parte dispositiva da denominare 6bis riportante le seguenti parole: Di sensibilizzare l'Assemblea legislativa della regione Emilia Romagna sul valore della consultazione referendaria chiedendo esplicitamente di considerare in via prioritaria la volontà degli elettori valutare singolarmente Comune per Comune. Prima di concludere chiede chiarimenti riguardo un periodo contenuto nel testo della proposta e relativo all'approvazione della legge di fusione da parte della Regione (art. 13, comma 2, L.R. 24/96). A suo giudizio infatti, dalla lettura del capoverso, sembra che il percorso sia già stabilito e blindato dall'inizio cosa che invece non appare se si legge l'articolo di riferimento del quale dà testuale lettura.

Il Consigliere Mazzoli chiede al Segretario comunale di inserire integralmente a verbale il suo intervento che verrà per questo consegnato. Ne dà quindi lettura: *"Questa sera , con questo voto si cancelleranno con una semplice alzata di mano , oltre 800 anni di storia di Savigno e del suo territorio , perche ' di fatto cosi sara' , si possono raccontare mille favole per giustificare e manipolare tale scelta , ma la realta' e' che ufficiosamente da domani ed ufficialmente dal 2014 il comune di Savigno non esistera' piu' . Non avremo piu' un nostro sindaco , non avremo piu' un nostro consiglio comunale , non avremo piu' autonomia decisionale locale , non avremo piu' il principio di autodeterminazione per chi sara' chiamato a rappresentarci ...in sostanza Savigno e tutte le sue frazioni si ridurranno a semplici tasselli dell'insensato puzzle del comune unico .*

Ricordo al sindaco ed ai nostri consiglieri di maggioranza , che nel 2009 sono stati eletti democraticamente dai cittadini per amministrare bene Savigno e non per decretarne la sua scomparsa a livello istituzionale . A supporto di cio' sta di fatto che nel vostro programma elettorale e di mandato non e' ben che minimamente menzionata la vostra volontà di fondere il nostro comune con quelli di Crespellano, Bazzano, Monteveglio e Castello di Serravalle ed a parere nostro e' una mancanza gravissima alla luce dello stato attuale delle cose .

Voi non rappresentate la maggioranza degli aventi diritto al voto e vi arrogate il diritto di poter decidere il futuro di Savigno e dei savignesi tutti , senza aver mai preso in giusta considerazione tutti gli appelli e le richieste fatte dal nostro gruppo consigliere , da un comitato forte di oltre 500 firme raccolte e da molti altri cittadini che chiedevano fundamentalmente il proprio diritto di potersi esprimere sia prima di aderire al processo di fusione , sia quantomeno dopo, con il diritto di poter far valere il loro voto in un referendum che allo stato attuale delle cose e' solo consultivo e quindi non vincolante .

E' da quasi un anno che chiediamo semplicemente che il risultato del referendum sia vincolato all'esito dei singoli comuni e c'erano i presupposti che tutti i sindaci avessero ampia facolta' e possibilita' di chiedere alla regione di poter inserire come emendamento questa richiesta , che di certo non viola i principi di democraticita' ma che anzi li rafforza .

Se ci fosse stata la reale volonta' della le parte politica interessata, questo si poteva fare !!! Come e' stato fatto, e prontamente accolto dalla regione , con la richiesta dei nostri sindaci di abolire il quorum al referendum e perdipiu' di inserire la norma che non permette piu' la reversibilita' per un comune come Savigno , norma definita da tutti come " comma savigno " .

Fin dall' inizio abbiamo criticato e non condiviso questo percorso proprio per i metodi usati e per i tempi accelerati e forzati con la quale e' stata imposta .

Se non fosse stato per il nostro gruppo consiliare ,allargato in occasione del tema fusione anche al consigliere Angelo Macri , se non fosse stato per l'intraprendenza e l'impegno del comitato salviamo Savigno , nessuno oggi avrebbe saputo nulla o quasi .

I cittadini di Savigno non sono mai stati coinvolti nella costruzione delle scelte da fare , venendo meno al principio di partecipazione tanto caro alla parte politica che sostiene la necessita' di fondersi , per non parlare della totale assenza del merito di un progetto propinatoci come unica ancora di salvezza .

Questo invece per noi e' considerato un vero salto nel buio

Si parla di risparmi virtuali che come abbiamo dimostrato ampiamente in piu' di un'occasione non ci sarannoa dispetto di un forte incremento iniziale di spese da destinare al nuovo comune

Si parla di contributi statali e regionali ancora da definire e che non sono certi sia nella quantita' che nella durata , ma gia' ampiamente lontani da cio' che lo studio aveva preventivato inizialmente.

C'e' un'assoluta assenza di analisi dei costi , vero termometro per garantire servizi e tagli di spesa a favore dei cittadini.

C'e' una mancanza di progetto su come costruire il nuovo territorio senza avere la certezza di dove si andra' a finire , in pratica si sta' facendo un uso distorto della parola fusione e noi cittadini verremo impiegati come cavie da laboratorio per un esperimento inutile e dannoso .

Non a caso e' lo stesso legislatore nazionale che ha imposto alle regioni di individuare una dimensione territoriale ottimale ed omogenea per area geografica entro cui i comuni devono esercitare le proprie funzioni ed i propri servizi a FAVORE dei cittadini . E' sotto gli occhi di tutti che Savigno e Crespellano non abbiano niente in comune e speriamo che anche la regione ne prenda atto .

C'e' invece un forte sospetto che questa fusione serva solo a salvare poltrone nei consigli di amministrazione delle Societa' partecipate tipo Hera , Cosea etc.... primo perche ' l'esclusione del comune di Monte San Pietro dal progetto ha un forte significato se si pensa che se ci fosse stato anche Monte San Pietro il comune unico arrivava ad avere circa 41000 abitanti , e stranamente i comuni con piu' di 30000 abitanti , per legge, possono conservare solo una societa' , dismettendo pero' tutte le altre entro il 2013 . Mentre i comuni sotto i 30000 , come il nuovo comune unico , possono invece conservare tutte le quote di societa' gia' costituite .

In pratica questo progetto non e' che assomiglia , ma e' una vera e propria operazione di riassetto societario , perche ' uno degli scopi di tutta questa fusione , oltre blindare il controllo del territorio e' quello di salvare le poltrone nei consigli di amministrazione di queste societa' partecipate .

Il problema principale e' che qui si vuole fare finta di cambiare tutto per poi non cambiare nulla!!!

Se la preoccupazione vostra e' quella che se Savigno non si fondera' , il nostro comune rimarra' solo e chiuso in se stesso , non vi preoccupate siamo certi che non sara' affatto cosi , poiche' solo il bigottismo che appartiene a certi schemi di una politica ormai sorpassata puo' farlo pensare !!

Esiste gia' un'unione dei comuni che va si migliorata e rafforzata ma che e' gia' lo strumento principale che da la garanzia ai cittadini di come vengono spesi i contributi con lo scopo di un'efficienza nei servizi , mentre ricordiamo che con la fusione il nuovo comune unico non sara' piu' tenuto minimamente a garantire e dimostrare come e dove vengono spesi i contributi che riceve e quindi potra' tranquillamente utilizzare gli stanziamenti ottenuti anche per fini diversi dalla gestione dei soli servizi al cittadino.

E' per questo che sosteniamo che il cittadino deve essere il protagonista e attore principale di tutte le scelte mentre con questo processo di fusione sta accadendo l'esatto contrario , le parole partecipazione e condivisione sono di fatto cancellate , dalla solita idea di salvaguardare i soli interessi di partito cioe' potere e controllo , ed i soliti rappresentanti dello stesso.

Eravamo e siamo convinti che non si possa disporre di un bene fondamentale , il Comune, che per definizione e' indisponibile , perche' costituzionalmente garantito e perche' patrimonio della gente e di nessun altro.

Eravamo e siamo convinti che la presenza di amministratori locali , soprattutto nel caso si palesino problemi di una certa gravita' , e' una garanzia di solerzia ed attenzione verso tutti i cittadini specie per la cultura radicata nel nostro territorio.

Il mio voto e quello di Alessio Bartolini rappresentano simbolicamente il voto di tutti quei cittadini di Savigno e sono tanti , oserei dire la maggioranza , che non concepiscono come 8 consiglieri ed un sindaco possano decidere per LORO , senza poter avere la garanzia scritta e non a parole , la firma resta le parole passano, che il loro voto al referendum avra' valore vincolante per l'esito dello stesso e cioe' che se anche il 50% piu' 1 , voterà NO alla fusione , Savigno dovra' essere escluso da questo progetto.

Questa e' democrazia !!!!

Per tutte le motivazioni elencate ...e non sono solo queste il nostro voto sara' CONTRARIO !!!! “

La Consigliera Quieti saluta tutti i presenti, si dice quindi dispiaciuta dell'intervento appena sentito al quale ovviamente ciascuno replicherà. Afferma che la lettera anonima ricevuta da alcuni Consiglieri ha sicuramente comportato un'alterazione dell'umore di molti ed ha probabilmente rovinato lo spirito della serata. Questa discussione avrebbe dovuto rappresentare infatti, dice la Consigliera, un'occasione di dialogo e confronto su un tema di portata storica. Con questo voto infatti si potrà dare avvio, prosegue la Consigliera, ad una importantissima riforma istituzionale ad un progetto innovativo di grandissima portata sia al livello locale che regionale ma anche addirittura nazionale. Questa approvazione rappresenta una tappa importante del lungo percorso intrapreso che ha visto un imponente lavoro da parte degli amministratori ed un altrettanto grosso lavoro di informazione verso i cittadini. Con riferimento a quanto più volte richiesto dal Consigliere Mazzoli circa l'indizione del referendum prima dell'adozione della delibera in esame, afferma che, a suo giudizio, i cittadini hanno la possibilità di esprimersi con cognizione di causa solo se adeguatamente informati in merito. Ciò che si avverte, dice la Consigliera, da una parte della cittadinanza è una grossa resistenza dovuta probabilmente ad un comprensibile sentimento di paura. E' però necessario sorpassare questo primo momento di smarrimento di fronte alla cosa nuova e cercare di comprendere e far comprendere che questo percorso può aprire la via dello sviluppo di un paese come Savigno ma anche di tutti i paesi che stanno lavorando in questa direzione. Prosegue affermando che quanto detto dal Consigliere Mazzoli, ovvero che con il voto della deliberazione in esame si decide la fine di Savigno è assolutamente non condivisibile poiché si tratta invece del perfetto contrario. Il progetto è infatti a suo giudizio molto valido e convincente per diverse ragioni. Il processo vede infatti il coinvolgimento di altri territori vicini che hanno una lunga storia in comune con il territorio di Savigno, Comuni che da sempre condividono infatti cultura, tradizioni ed abitudini tanto da ritenere di poter individuare una condivisa identità di vallata. La prima cosa convincente è quindi quella di trovare in questo progetto un punto di forza per rimettere in sesto la debolezza di Savigno, debolezza che purtroppo non può essere nascosta. Dice quindi di apprezzare molto la riforma innovativa perché i comuni oggi hanno difficoltà nell'andare avanti ed un comune piccolo ha ancora maggiori difficoltà. E' necessario pertanto cercare di individuare strade nuove altrimenti l'unico modo di fare cassa sia quello di tagliare i servizi o di aumentare le tasse. La responsabilità di un amministratore, dice ancora la Consigliera, è quella di fare le scelte giuste per il

suo territorio e per i suoi cittadini ed a suo giudizio, in scienza e coscienza, questa è la prospettiva giusta. Alla base di questa scelta c'è comunque la volontà di perseguire il meglio per i cittadini e per la comunità, una comunità – quella di Savigno – che oggi non gode degli stessi diritti di quelle dei comuni vicini. La prospettiva alla base del progetto è assolutamente tutta di guadagno perché permetterà di acquisire delle prospettive nuove. Di fronte a questo tutte le questioni, peraltro discutibili, rappresentate dal Consigliere Mazzoli diventano secondarie perché la prima cosa da tenere in considerazione è l'andare avanti. E' inutile infatti pensare alla "ciliegina sulla torta" quando poi manca il pane e l'acqua. Ricorda come le prospettive di sviluppo per Savigno siano oggi molto scarse. Non è giusto tirarsi indietro, conclude la Consigliera, perché alcuni cittadini ce lo chiedono quando gli stessi non hanno la piena consapevolezza di cosa vuol dire tirarsi indietro. Prima di concludere ricorda che un unico grande comune avrà sicuramente maggiori possibilità di ottenere finanziamenti e fondi così come avrà maggiore voce ed importanza nei tavoli di confronto.

Il Consigliere Bartolini interviene affermando che la frase pronunciata dalla Consigliera Quieti riferita al fatto che i cittadini stanno chiedendo di tornare indietro dal processo di fusione perché non hanno la consapevolezza di quello che stanno chiedendo sia alquanto offensiva. Chiede pertanto che si porgano le scuse a tutti i cittadini.

Il Consigliere Mazzoli ribadisce che è da un anno che viene chiesto, sempre senza successo, il confronto con la Consigliera Quieti.

Il Sindaco interviene affermando che valuterà la Consigliera se riterrà opportuno scusarsi.

La Consigliera Ferrari dichiara di essere favorevole alla formalizzazione della richiesta di avvio del processo di fusione. Afferma di aver maturato ciò dopo un attento studio dell'analisi fatta da Spisa e dopo una attiva partecipazione ai tavoli di lavoro organizzati in merito. Afferma inoltre che per esperienza personale, lavorando lei stessa con il Comune di Calderara di Reno, un comune più grande e maggiormente strutturato avrà la possibilità di offrire maggiori e migliori servizi ai cittadini. Ricorda che si tratta di un progetto a rete che non toglie la vicinanza dei servizi ai cittadini garantendo la presenza di municipi lì dove ora sono le sedi comunali e questo rappresenta un'ottima opportunità di crescita per il Comune di Savigno. Grazie a questo processo si potrà garantire, conclude la Consigliera, un futuro a tutta la cittadinanza ed alle nuove generazioni.

Il Consigliere Raffini afferma di aver avuto l'onore di essere stato per otto anni amministratore del Comune di Savigno, prima come Assessore e poi come Consigliere. Questa esperienza gli permette di poter considerare che, mentre prima era possibile portare avanti lavori con risultati soddisfacenti, ora, senza entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione e con i tagli imposti dall'amministrazione centrale, è sempre più difficile governare. La costituzione di un Comune unico è, a suo giudizio, l'unica strada percorribile per continuare a garantire i servizi ai cittadini. Annuncia quindi il suo voto favorevole.

Il Consigliere Parazza preannuncia il suo voto favorevole e procede alla lettura della seguente dichiarazione di voto:

"A questa mia dichiarazione di voto per il sì voglio far seguire alcune considerazioni e precisazioni. Come cittadino il progetto di fusione l'ho preso subito in forte considerazione ritenendo che la Valle del Samoggia governata in modo unitario fosse la strada più giusta da perseguire. Come Consigliere di questo Comune ho partecipato ai vari incontri che si sono tenuti nei mesi scorsi, entrando così sempre più nel merito del progetto e mi sono convinto sempre più che le potenzialità di sviluppo anche economico che esso offre sono veramente notevoli. Quindi credo che vada portato avanti con coraggio, determinazione e convinzione ed è con convinzione che ho portato avanti l'idea che nel nuovo comune sia previsto un forte assessorato all'agricoltura, ambiente e turismo, dotato di un'adeguata struttura tecnica – compresa la progettazione europea – e di una consulta

delle associazioni agricole. Tutto questo a mio parere potrà favorire in modo particolare Savigno visto le vocazioni agricole, ambientali e turistiche di cui esso gode. Questo assessorato dovrà anche essere in grado di farsi carico delle competenze in materia ora a carico della Provincia. Concludo con una precisazione, che il mio voto, perché questo progetto prosegua nel suo cammino non ha motivazione di partito o quant'altro ma solo una forte convinzione dell'importanza che tale progetto riveste per il futuro del territorio e sono altresì convinto che le future generazioni, compresi i miei quattro nipoti, avranno tutti i motivi per essere orgogliosi di essere cittadini di questa bella vallata".

La Consigliera Quieti si scusa se è stata male interpretata la sua affermazione. La mancanza di consapevolezza ipotizzata non voleva avere una accezione negativa. Chiarisce che il compito degli amministratori è quello di costruire dei percorsi che permettano di tutelare al meglio il benessere dei cittadini. Se questi percorsi sono chiari ed argomentati e ci sono le occasioni per esporli, prosegue la Consigliera, allora si può arrivare ad una scelta ponderata. Anticipare un voto prima di condividere le proposte e il senso delle stesse si rischia di effettuare delle scelte non del tutto ponderata. Si scusa nuovamente con coloro i quali possano aver interpretato in senso negativo le sue parole.

L'Assessore Demaria afferma che tutti gli amministratori hanno, secondo il suo giudizio, l'obbligo di perseguire il bene dell'intera popolazione riportando sul territorio quanto il Comune percepisce in termini di tasse, contributi e quant'altro pensando al bene comune ed in particolare al bene dei cittadini che più hanno bisogno. E' con questa convinzione, dice l'Assessore, che quotidianamente porta avanti il suo ruolo di Assessore al Bilancio, bilancio che è sempre più caratterizzato da tagli e riduzioni che comportano minori possibilità di investimenti e sviluppo. I motivi che hanno portato a ciò sono diversi e ormai noti a tutti. L'avvio di questo progetto di fusione deve essere quindi considerato come una risposta a questa crisi. Sicuramente, prosegue l'Assessore, non sarà la panacea di tutti i mali e molto ancora bisogna lavorare per giungere ad una definizione più precisa della struttura del nuovo Comune. Puntualizza che nessuno ha mai detto che senza questo progetto Savigno non avrebbe potuto andare avanti, certo è che bisognerà, in caso di mancata fusione, adottare altre strategie per far fronte alla crisi e per continuare a garantire servizi ai cittadini. Nessuno afferma che il progetto di fusione è assolutamente indispensabile e che dopo il referendum si dovrà cancellare Savigno e la sua storia. Quello che viene proposto è invece un percorso che permetterà di rilanciare Savigno e tutta la vallata e che permetterà di mantenere i servizi sullo stesso livello degli altri comuni. Sarà, prosegue l'Assessore, un modo per garantire in maniera adeguata tutti i servizi nelle scuole, nell'assistenza agli anziani, nella manutenzione ecc.. Prima di concludere ricorda ai Consiglieri che sarebbe stato più semplice non lavorare per cercare di risolvere questi problemi lasciando le cose così come stanno garantendo però ai cittadini solo tagli e tasse, non comportandosi però da buoni amministratori. Afferma quindi che in coscienza non si pentirà del voto favorevole che andrà ad esprimere perché fermamente convinta che questa sia la strada più efficace per un'amministrazione migliore.

L'Assessore Grandi ricorda di essere al terzo mandato e di aver in precedenza lavorato in Comune. Afferma quindi che la fusione per i piccoli comuni come Savigno rappresenta un'opportunità che, allo stato attuale delle cose, è anche l'unica soluzione plausibile. Per quanto riguarda i Servizi Socio-Sanitari, prosegue l'Assessore, è necessario lavorare per conservare i servizi. A tale proposito elenca alcuni progetti e servizi erogati attraverso l'ASC sul territorio e rivolti sia agli adulti che ai minori. L'ASC però è un'azienda speciale consortile creata assieme ad altri 8 Comuni della Valle del Samoggia, del Lavino e del Reno che conta una popolazione totale di circa 100.000 abitanti. L'azienda funziona molto bene ma ogni Comune può richiedere servizi in base alle risorse di cui può disporre e le richieste sono sempre maggiori di quanto invece offerto poiché sono sempre di più le famiglie con disagi causati da perdita del lavoro, sfratti, invecchiamento della popolazione. E' pertanto necessario, prosegue l'Assessore, che tutti i cittadini possano godere delle stesse opportunità ed è per questo auspicabile un'omogeneizzazione delle tariffe e degli accessi così come è indispensabile la conservazione dell'ospedale di Bazzano, conservazione che va sostenuta con

forza. Ricorda poi che un comune sotto i 10.000 abitanti conta poco ed è logico pensare che uno sotto i 3.000 abitanti conti ancora meno. Il frazionamento infatti non porta a casa risorse. In questi ultimi tempi non si è fatto altro che tagliare anziché fare programmi e ciò non è sicuramente molto edificante. Una prospettiva futura è pertanto rappresentata dalla riorganizzazione della macchina pubblica. A proposito dell'accentramento e del conseguente allontanamento dei servizi nell'eventuale nuovo comune unico ricorda che in ogni territorio rimarrà un municipio che potrà contare su uno sportello polifunzionale con personale più qualificato che garantirà al cittadino lo svolgimento di tutte le pratiche che riguardano anagrafe, stato civile, elezioni, tributi, scuole, ecc.. Ciò che verrà accentrato infatti riguarderà solo quei servizi e quelle pratiche che non richiedono rapporti con il pubblico come ad esempio la ragioneria. Prima di concludere sottolinea che la cosa più importante da sottolineare è che, a differenza dell'Unione dove ogni Comune partecipa ai servizi con risorse proprie, con la fusione vi sarà un unico bilancio con entrate e spese comuni. Non nasconde di comprendere l'ampia portata del passaggio che senza dubbio rappresenta una decisione importante, ma occorre creare la possibilità che qualcuno riesca a governare la vallata in futuro. Annuncia quindi il suo voto favorevole.

Il Consigliere Fiori, anche a nome del collega Angelo Macrì, manifesta solidarietà a quanti hanno ricevuto la lettera anonima ed afferma di confidare nel lavoro delle forze dell'ordine. Prosegue affermando che la propria lista ha una natura molto eterogenea perché raccoglie persone di centro-sinistra, Popolo della Libertà e UDC che hanno manifestato posizioni diverse rispetto al tema. Specifica quindi di voler esprimere delle idee del tutto personali. Prosegue richiamando l'attenzione sul fatto che l'Unione di Comuni rappresenta un ente indipendente rispetto ai Comuni. E' infatti un ente che ha bisogno di una sede, il cui affitto deve essere pagato, e di personale che ovviamente deve essere retribuito. Proporre pertanto oggi, in un momento in cui tutti parlano di tagli alla spesa pubblica, di rafforzare un ente del genere rappresenta un'idea che poco ha di innovativo. L'Unione, ente nel quale in passato lui stesso ha creduto, rappresenta la scelta giusta da seguire in un momento di prosperità economica. Ricorda inoltre che in passato vi era un obbligo legislativo per cui decorsi dieci anni dalla costituzione dell'Unione i comuni partecipati dovevano fondersi in un Comune Unico. Quest'ultima quindi non è una proposta nuova. Prosegue ricordando che dall'anno prossimo Savigno avrà l'obbligo di legge di erogare i servizi essenziali in forma associata, obbligo che invece non hanno gli altri quattro comuni della Valle del Samoggia. Pertanto è legittimo chiedersi, prosegue il Consigliere, come verranno erogati questi servizi nel caso in cui gli altri Comuni non vogliano unirsi a Savigno. Dice poi di aver analizzato attentamente questo progetto che, a suo dire, presenta anche delle criticità che più volte ha fatto presente, come ad esempio il mancato coinvolgimento del Comune di Monte San Pietro. Afferma inoltre che si sarebbe potuto pensare ad una riorganizzazione dei confini ancora maggiore andando ad includere anche Tolè che si trova molto più vicino a Savigno che a Vergato. Evidenzia che sarà un'utopia però procedere ad un riordino dei confini di questa portata, ma la fusione dei cinque Comuni della Valle del Samoggia rappresenta certamente un valido esempio di razionalizzazione dei costi. Annuncia quindi il suo voto favorevole da leggere come un voto di speranza che non lo esimerà comunque dal controllare attentamente l'operato della maggioranza in merito al reale raggiungimento degli obiettivi promessi.

L'Assessore Garagnani afferma di condividere la richiesta della minoranza di scuse verso i cittadini per quanto detto dalla Consigliera Quieti. Chiede però allo stesso gruppo di presentare delle scuse nei confronti della maggioranza poiché avanzare accuse di malafede nella costruzione del progetto di fusione non rispecchia le personali convinzioni di tutti quei Consiglieri che hanno creduto nello stesso, offrendo tempo ed esperienza al servizio di un lavoro svolto per Savigno e non contro Savigno. Dare pertanto una connotazione di malafede all'intero progetto non è accettabile. Ognuno può, prosegue l'Assessore, manifestare il proprio pensiero che può essere a favore o meno, ma non mettere in discussione l'impegno per il bene di Savigno riversato nel progetto. Afferma quindi di essere convinto che Savigno meriti molto di più di quanto si possa al momento offrire con le poche risorse di bilancio. Crede che la strada della fusione possa garantire a Savigno l'efficienza dei servizi, in termini di gestione quotidiana ed in termini di crescita, al momento impedita.

Savigno, dice l'Assessore, è un Comune molto fragile. Savigno, grazie alla fusione, potrà non essere più vittima degli "svarioni" del governo che un giorno dà e un giorno prende e non sarà più costretto a dover stabilire le aliquote IMU alte a di scapito dei cittadini per poter continuare a garantire i servizi. Non saranno più i ragazzi di Savigno costretti, prosegue l'Assessore, a fare delle "alzatacce" per andare a scuola e gli alunni di Savigno potranno finalmente essere uguali a quelli di Castello di Serravalle, Monteveglio, Bazzano o Crespellano. Questo garantirà una serenità certamente maggiore nella conduzione di tutta la comunità. Se Savigno rimarrà fuori dalla fusione, dice l'Assessore, per bene che possa andare non si potrà che peggiorare, se invece entrerà a far parte della fusione, per male che possa andare non si potrà che migliorare. Ciò è quanto emerge dallo studio portato avanti da Spisa. Chi lo ha letto non potrà pertanto che essere a favore della fusione. Si rivolge infine a chi ha detto che è necessario molto coraggio per votare a favore della fusione scrivendo la parola fine al paese Savigno, afferma che a suo giudizio è necessario avere ancora più coraggio ad alzare la mano e votare contro la possibilità di dare a Savigno un'opportunità di crescita.

Il Sindaco interviene sottolineando due cose. Chiede che venga messo a verbale ed inviato alla Regione l'ordine del giorno che il gruppo Progetto Democratico per Savigno ha approvato in una recente seduta di Consiglio comunale che alla fine recita "impegna il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio a favorire la massima partecipazione alla consultazione referendaria utilizzando tutti i mezzi a disposizione delle amministrazioni comunali per informare la cittadinanza nel merito del progetto". A questo riguardo afferma che verrà in seguito fatta una dichiarazione verbale di approfondimento del concetto. Sottolinea quindi che il referendum è di tutti i cittadini della Valle del Samoggia. Il referendum oggetto di discussione è di carattere consultivo ed è normato in maniera differente dalle singole regioni. Le politiche sottese alla scelta adottata dalla Regione E-R sono ovviamente a favore dei processi di fusione poiché tenere in considerazione anche il voto contrario, magari con uno scarto irrisorio, di uno solo dei comuni coinvolti bloccherebbe l'intero processo. Il ragionamento del legislatore regionale è, nel caso di questo processo, un processo misto: innanzitutto si prende in considerazione l'espressione generale di tutti i cittadini coinvolti nel processo e quindi si prende in esame il risultato all'interno di ogni singolo comune. Ciò che si è voluto dire con il suddetto ordine del giorno, prosegue il Sindaco, è che se l'esito distinto per territorio manifestasse una forte volontà contraria da mettere in crisi un qualunque principio di democrazia, la Regione ne dovrà ovviamente tenere conto. Dà quindi lettura di una dichiarazione verbale, fatta anche in tutti gli altri Consigli comunali che hanno già approvato la delibera in oggetto: *Al fine di proseguire l'analisi con la cittadinanza sul tema della fusione dei Comuni della Valle del Samoggia, promuovere una maggiore ed effettiva inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei processi decisionali, rafforzare quindi la democrazia per consentire a tutti i cittadini la massima informazione in vista dell'uso dello strumento referendario previsto dalla L. R.24/96 in materia di fusione di Comuni, l'Amministrazione comunale si impegna a far riferimento alla L.R. 3 del 2010 in materia di partecipazione dal titolo -Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali-*. Da metà maggio, conclude il Sindaco, verranno avviati ulteriori incontri ed iniziative dirette ai cittadini ed alle associazioni al fine di ricevere il loro apporto e contributo.

L'Assessore Testoni afferma di aver atteso la lettura da parte del Sindaco della dichiarazione condivisa con gli altri Sindaci e manifesta soddisfazione in merito. Afferma quindi di voler partire proprio dalle ultime parole del Sindaco riguardo la L.R. 3/2010 che è stata fatta proprio per promuovere processi partecipativi che non sono diversi da quanto fino ad ora fatto, ovvero tavoli di lavoro ed incontri pubblici. Alla base del concetto di processo partecipativo, dice l'Assessore, vi è la volontà di coinvolgere tutta la cittadinanza cercando di mettere la stessa alla pari fornendo le stesse informazioni e gli stessi strumenti per portare avanti valutazioni individuali. In base a tutte le argomentazioni rappresentate nel corso della discussione, la fusione appare come una scelta razionale e necessaria. A volte però, prosegue l'Assessore, alla base delle scelte potrebbero esserci sentimenti e/o istinti e non valutazioni razionali. Per poter passare dai sentimenti ad una scelta razionale occorre discutere il più possibile gli uni con gli altri. Il nuovo Comune non rappresenterà

per i cittadini che una casa nuova, più grande, grazie alla quale sarà possibile offrire maggiori e migliori servizi. Ricorda comunque che il comune non è solo una fabbrica di servizi ma è una sede di decisioni importanti. Lo studio di fattibilità ha dimostrato che in 10 anni vi sarà un notevole risparmio grazie all'accentramento dei servizi, ma non solo. Saranno infatti molto importanti le decisioni che verranno prese riguardo le metodologie di erogazione dei servizi e delle politiche del personale. Afferma inoltre che l'Unione, così come adesso si presenta, ha senso solo in un'ottica di transizione poiché la stessa non risponde elettivamente ai cittadini e rappresenta una fase propedeutica alla fusione.

Il Sindaco specifica, con riferimento agli emendamenti presentati dal Consigliere Bartolini che la proposta dei nomi nasce dal fatto che il nome del Comune Unico sarà determinato dalla scelta che faranno gli elettori in sede referendaria. L'idea iniziale era quello di scegliere il nome con un concorso all'interno delle scuole. Purtroppo però la burocrazia impone la definizione di un nome singolo o di una rosa di nomi già a partire dalla delibera consiliare di richiesta alla Regione di avvio del procedimento. Prosegue informando il Consigliere Bartolini che l'altro emendamento riguardante la valutazione del referendum non può essere votato favorevolmente perché in contrasto con le norme regionali. Afferma quindi di non condividere assolutamente quanto detto dal Consigliere Mazzoli nel suo intervento soprattutto riguardo al fatto che "nessuno avrebbe saputo nulla" poiché gli incontri sarebbero stati fatti con o senza le sollecitazioni del gruppo di minoranza perché la partecipazione ed il coinvolgimento sono alla base del modo di operare della maggioranza. Contesta poi che l'analisi dei costi non è stata effettuata poiché l'argomento è stato più volte affrontato in seno a diverse assemblee ed approntato da esperti di finanza locale. Ricorda infine che uno dei capisaldi della nuova riorganizzazione sarà il sistema di partecipazione rappresentato dai diversi municipi che rimarranno come presidio in tutti i territori come luoghi della partecipazione.

Il Consigliere Mazzoli chiede di poter rispondere all'Assessore Testoni. Afferma di essere infatti soddisfatto che lo Stato abbia eliminato l'obbligo per le Unioni di giungere a fusione dopo 10 anni perché se ci fosse stato ancora questo vincolo, negli ultimi anni non vi sarebbero state nuove Unioni di comuni. L'eliminazione di questo obbligo è pertanto a suo giudizio assolutamente condivisibile. Prosegue affermando che l'Unione di Comuni rappresenta un ente indipendente ma informa che è già nei piani riorganizzativi della Provincia la creazione di una nuova Unione comprendente il nuovo Comune Unico ed i Comuni di Monte San Pietro, Zola Predosa e Casalecchio di Reno che rappresenterà ancora una nuova sovrastruttura dove vi saranno ancora dipendenti e spese. Quanto si risparmierà con l'eliminazione dell'attuale Unione verrà rispeso nella nuova Unione già in via di progettazione. Afferma poi che la fusione è da sempre stata proposta facendo riferimento alle risorse che mancheranno al Comune di Savigno se non entrerà a far parte del Comune unico ma ribadisce di aver più volte dimostrato che il risparmio ipotizzato dallo studio della Spisa non ci sarà. Nel 2014 il nuovo Comune si troverà forse ad introitare quei contributi previsti nello studio di fattibilità eseguito nel 2011 e si troverà pertanto già in deficit. L'unica soluzione per recuperare risorse sarà quindi quella di aumentare le imposte e tagliare i servizi. Questo, afferma il Consigliere, è il punto fondamentale che tutti dovrebbero avere chiaro in testa. Prima di concludere afferma di apprezzare quanto detto dall'assessore Testoni riguardo alla partecipazione, ma si chiede se sia possibile partecipare adesso quando si sta votando una delibera a seguito della quale Savigno, il Sindaco e gli Assessori non avranno nessun potere di tirarsi fuori nel caso in cui la Regione decida di formalizzare il processo di fusione e questo nonostante la contrarietà della maggioranza dei savignesi. Si dice infatti che circa il 70% dei cittadini che andranno a votare esprimeranno la loro contrarietà alla fusione, ma rimarranno cittadini inascoltati. Ribadisce, a conclusione dell'intervento, che il referendum si sarebbe dovuto fare un anno fa, prima di dare avvio ad un procedimento che potrebbe essere irreversibile. Nonostante le numerose richieste di incontro da parte del suo gruppo, dice il Consigliere, l'Amministrazione non ha mai voluto mettersi in discussione dimostrando una scarsa inclinazione alla partecipazione e condivisione.

Il Sindaco afferma di non condividere quanto detto dal consigliere Mazzoli ma di non voler replicare ulteriormente.

L'Assessore Testoni precisa che il processo di partecipazione serve per rendere tutti più consapevoli in modo che si possa andare a votare in occasione del referendum con cognizione di causa. In questa fase, prosegue l'Assessore, schierarsi su due fronti contrapposti non rappresenta la cosa migliore da fare. Si tratta infatti di incontrare maggiormente i cittadini e fare in modo che esprimano le loro idee. Questo potrà essere fatto nel lasso di tempo che intercorre da oggi sino al referendum.

La Consigliera Quieti rimarca quanto già espresso dal gruppo di maggioranza che voterà a favore della proposta in esame. La scelta viene sicuramente adottata con cognizione di causa e senso di responsabilità .

Il Sindaco pone in approvazione gli emendamenti presentati dal Consigliere Bartolini relativi alla modifica del punto 6 e all'introduzione del punto 6bis ricordando che entrambi i punti sono già normati in maniera precisa dalla Regione E-R.

IL CONSIGLIO COMUNALE

RILEVATO che:

- che i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno da tempo hanno attivato forme di associazionismo intercomunale per ottimizzare l'erogazione dei servizi comunali;
- che inizialmente tali Comuni hanno sviluppato convenzioni associative nell'ambito della Comunità Montana ora cessata e trasformata ai sensi della L.R. 10/2008 in Unione di Comuni;
- ai sensi della Legge Regionale 10/08 la Comunità Montana Valle del Samoggia è stata trasformata in Unione di Comuni mediante il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 45 del 27.02.2009 che dichiara soppressa la Comunità Montana Valle del Samoggia con trasformazione della stessa in Unione costituita tra i medesimi Comuni ;
- i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio e Savigno, hanno approvato l'Atto costitutivo dell'Unione di Comuni "Valle del Samoggia" e il relativo Statuto con i seguenti atti:
 1. Comune di Bazzano: deliberazione consiliare n. 27 del 06.04.2009;
 2. Comune di Castello di Serravalle: deliberazioni consiliari n. 28 del 21.04.2009 e n. 38 del 23.04.2009;
 3. Comune di Crespellano: deliberazione consiliare n. 36 del 16.04.2009;
 4. Comune di Monte San Pietro: deliberazione consiliare n. 29 del 07.04.2009;
 5. Comune di Monteveglio: deliberazioni consiliari n. 31 del 21.04.2009 e n. 38 del 29.04.2009;
 6. Comune di Savigno: deliberazioni consiliari n. 41 del 16.04.2009 e n. 52 del 28.04.2009;
- che in data 03.06.2009 i Sindaci dei Comuni sopra richiamati hanno sottoscritto l'Atto Costitutivo dell'Unione, Rep. n. 23/2009;
- che attualmente tali Comuni hanno associato in Unione dei Comuni una molteplicità di funzioni Comunali tra cui:
 1. Polizia Municipale (escluso il Comune di Monte San Pietro)
 2. Servizio Associato per lo svolgimento delle Funzioni Economico-Produttive (SUAP-Commercio);
 3. Servizio Informatico (conv. SAIS);

4. Servizio Statistico (conv. SAIS);
5. Assistenze informatiche (conv. SAIS);
6. Ufficio Personale Associato;
7. Ufficio di Piano Area Bazzanese (Pianificazione urbanistica);
8. Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro;
9. Servizio di Protezione Civile;
10. Trasporto scolastico;

DATO atto che l'Unione Valle del Samoggia svolge anche le funzioni montane (L.R. n. 2/2004 del e L.R. 10/2008) per i Comuni di Castello di Serravalle, Monte San Pietro, Monteveglio e Savigno;

SOTTOLINEATO che i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno hanno attivato per il tramite dell'Unione uno specifico studio per verificare la fattibilità di una fusione di Comuni ai sensi dell' art. 15 del D.Lgs. 267/2000 e che l'Unione ha stipulato apposita convenzione con l'Università degli studi di Bologna ed in particolare con Spisa;

ATTESO che l'attività di studio è stata supportata da tavoli di lavoro tematici a cui hanno partecipato i Consiglieri comunali;

PRESO ATTO che l'attività di studio ha prodotto i seguenti documenti agli atti conservati:

- elaborati progettuali della prima fase (luglio 2011):

Parte 1 -Analisi organizzativa

Parte 2 – Rapporto finanze e bilancio

Parte 3 – Focus group

Parte 4 - Analisi sistema rappresentanze

Allegato A – Normativa nazionale e regionale sulle fusioni di Comuni.

- Tabella contenente una potenziale tempistica del procedimento istitutivo del nuovo Comune mediante la fusione dei cinque Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno ricompresi nell'Unione Valle del Samoggia

- elaborati progettuali della seconda fase (febbraio 2012)

1 – Seconda parte - Approfondimenti e lavori gruppi intercomunal

2 – Programma delle attività per la realizzazione della fusione dei 5 Comuni della Valle Samoggia.

DATO ATTO che tali elaborati di studio sono stati trasmessi alla Regione Emilia Romagna dall'Unione dei Comuni con nota del 29 marzo 2012 prot. 5156;

DATO ATTO che nel periodo di progettazione le amministrazioni ed in particolare i Sindaci hanno promosso molteplici incontri sia con la cittadinanza che con le parti sociali del territorio (Volontariato, Associazioni di categoria, Sindacati, Istituzioni, ecc.) come evidenziato nell'allegata relazione;

DATO ATTO CHE in base allo studio risulta che sussistono i requisiti di cui all'articolo 3 della L.R. 24/96 ed in particolare:

- *“Le modifiche delle circoscrizioni comunali e l'istituzione di nuovi Comuni possono riguardare esclusivamente territori contigui di Comuni appartenenti alla stessa Provincia.*
- *Le modifiche devono rispondere ad esigenze di organizzazione e gestione dei servizi e delle funzioni amministrative e individuare ambiti territoriali che, per ampiezza, entità demografica e attività produttive, consentano un equilibrato sviluppo economico, sociale e culturale del territorio”.*

DATO ATTO CHE lo studio evidenzia altresì (Art. 8 comma 5 L.R. 24/2006) le indicazioni di natura demografica, socio-economica, patrimoniale e finanziaria relative ai Comuni coinvolti dal processo di fusione;

VISTA la cartografia allegata al presente atto, che identifica il perimetro del nuovo Comune derivante dal processo di fusione ((Art. 8 comma 6 L.R. 24/2006)

VISTE le seguenti disposizioni normative in tema di enti locali:

- D.Lgs.n. 267 del 28 agosto 2000 “ Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali” ed in particolare gli articoli 15 e 16 di seguito riportati:

“Articolo 15 -Modifiche territoriali fusione ed istituzione di comuni

1. A norma degli articoli 117 e 133 della Costituzione, le regioni possono modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale. Salvo i casi di fusione tra più comuni, non possono essere istituiti nuovi comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri comuni scendano sotto tale limite.

2. La legge regionale che istituisce nuovi comuni, mediante fusione di due o più comuni contigui, prevede che alle comunità di origine o ad alcune di esse siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi.

3. Al fine di favorire la fusione dei comuni, oltre ai contributi della regione, lo Stato eroga, per i dieci anni successivi alla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli comuni che si fondono.

4. La denominazione delle borgate e frazioni e' attribuita ai comuni ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione.

Articolo 16 -Municipi

1. Nei comuni istituiti mediante fusione di due o più comuni contigui lo statuto comunale puo' prevedere l'istituzione di municipi nei territori delle comunità di origine o di alcune di esse.

2. Lo statuto e il regolamento disciplinano l'organizzazione e le funzioni dei municipi, potendo prevedere anche organi eletti a suffragio universale diretto. Si applicano agli amministratori dei municipi le norme previste per gli amministratori dei comuni con pari popolazione”

- Legge Regionale 08 luglio 1996, n. 24 “Norme in materia di riordino territoriale e di sostegno alle unioni e alle fusioni di comuni” che si richiama integralmente;

RICHIAMATO in particolare l'Articolo 8 comma 2 della Legge Regionale 08 luglio 1996, n. 24 che recita:

“2. Indipendentemente dall'adozione dell'iniziativa legislativa popolare i Consigli comunali, con deliberazione adottata con le stesse modalità e procedure previste dall'art. 4, comma 3, della legge n. 142 del 1990, possono presentare istanza alla Giunta regionale affinché promuova la relativa procedura.”

CONSIDERATO che una volta avviato il procedimento di iniziativa mediante l'approvazione del presente atto sarà compito della Regione Emilia Romagna attivarsi nelle successive fasi propedeutiche alla realizzazione della Fusione dei Comuni che si riassume di seguito in sintesi:

- I Consigli Comunali dei 5 Comuni deliberano la richiesta alla RER di predisporre progetto di legge per fusione di Comuni (Art. 8 comma 2 L.R. 24/96);
- L'Assemblea legislativa Regionale, espletate le attività amministrative dovute, esamina il testo di progetto di legge e delibera sull'indizione del referendum (art. 11, comma 1-*bis*); se viene deliberata l'indizione, l'Assemblea definisce il quesito e l'ambito territoriale (art. 12, comma 1 L.R. 24/96);
- Emanazione del decreto del Presidente della Regione di indizione del referendum (art. 12, comma 2 L.R. 24/96);
- Espletamento del REFERENDUM;
- L'Assemblea legislativa, espletate le attività amministrative dovute, delibera definitivamente sul progetto di legge e approva la legge di fusione (art. 13, comma 2 L.R. 24/96);
- Elezione organi del nuovo Comune;

CONSIDERATO che la citata legge regionale n. 24 prevede che l'iniziativa di modifiche territoriali possa essere avviata con deliberazioni dei Consigli Comunali interessati e deliberate dagli stessi con le stesse procedure previste per le modifiche statutarie (art. 6 D. Lgs. 267/2000)

“4. Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione e' ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto e' approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie.”

RILEVATO che i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno intendono approvare, mediante il presente atto, l'iniziativa di modifica territoriale per la costituzione di un nuovo comune derivante dalla fusione dei medesimi;

DATO ATTO che il procedimento di Fusione prevede anche un Referendum consultivo delle popolazioni interessate;

RITENUTO di individuare la seguente rosa di possibili denominazioni del nuovo Comune la cui scelta sarà rimessa a quesito referendario:

- “VALLE DEL SAMOGGIA”
- “VALSAMOGGIA”
- “SAMOGGIA”
- “SAMODIA”

DATO atto che i processi di fusione tra comuni sono incentivati sia dallo Stato che dalla Regione Emilia Romagna mediante appositi fondi contributivi;

VISTO il primo emendamento presentato dal Consigliere Bartolini di cambiare quanto riportato nel punto 6 del deliberato con le seguenti parole: *“Che sia data la possibilità ai cittadini di proporre il nome del nuovo Comune anche mediante concorsi pubblici d'idee (anche a costo zero)”*.

CON IL VOTO favorevole di n 2 Consiglieri (Bartolini, Mazzoli) astenuti n. 1 (Fiori) e Contari n. 9 (Casini Ropa, Garagnani, Quietì, Grandi, Demaria, Raffini, Zanetti, Parazza, Ferrari)

VISTO il secondo emendamento presentato dal Consigliere Bartolini di aggiungere alla parte dispositiva il punto 6bis riportante le seguenti parole: *“Di sensibilizzare l’Assemblea legislativa della regione Emilia Romagna sul valore della consultazione referendaria chiedendo esplicitamente di considerare in via prioritaria la volontà degli elettori valutare singolarmente Comune per Comune”*.

CON IL VOTO favorevole di n 2 Consiglieri (Bartolini, Mazzoli) astenuti n. 1 (Fiori) e Contari n. 9 (Casini Ropa , Garagnani, Quietì, Grandi, Demaria, Raffini, Zanetti, Parazza, Ferrari)

VISTA la proposta di delibera ;

ACQUISITO il parere del Segretario Comunale, per il combinato disposto degli artt. 49 e 97 del testo unico D.Lgs. n. 267/2000, in considerazione dello svolgimento di funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti e della pluralità di servizi interessati dal presente atto e della trasversalità della materia;

CON IL VOTO favorevole di n 10 Consiglieri, astenuti n. 0 e contrari n. 2 (Bartolini e Mazzoli)

DELIBERA

- la narrativa che precede è parte integrante e sostanziale del presente dispositivo anche ai sensi e agli effetti di cui all’art.3 legge 241/90;

- Di non approvare il primo emendamento presentato dal Consigliere Bartolini di cambiare quanto riportato nel punto 6 con le seguenti parole: *“Che sia data la possibilità ai cittadini di proporre il nome del nuovo Comune anche mediante concorsi pubblici d’idee (anche a costo zero)”*.

- Di non approvare il secondo emendamento presentato dal Consigliere Bartolini di aggiungere alla parte dispositiva il punto 6bis riportante le seguenti parole: *“Di sensibilizzare l’Assemblea legislativa della regione Emilia Romagna sul valore della consultazione referendaria chiedendo esplicitamente di considerare in via prioritaria la volontà degli elettori valutare singolarmente Comune per Comune”*.

- 1) di approvare ai sensi dell'articolo 8 comma 2 della L.R. 24/2006, con il presente atto, **“Istanza per Iniziativa legislativa per l'istituzione di nuovo Comune a seguito di Fusione dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno “**
- 2) di chiedere quindi alla Regione Emilia Romagna di procedere ai sensi della Legge Regionale n. 24/2006 all'iter legislativo per l'istituzione di nuovo Comune a seguito di Fusione dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno.
- 3) di approvare, lo studio di fattibilità, agli atti conservato e trasmesso alla Regione Emilia Romagna dall'Unione Valle del Samoggia con nota 29 marzo 2012 prot. 5156 , dal quale emergono i presupposti previsti dall'articolo 3 della L.R. n. 24/2006 nonché informazioni di natura demografica, socio-economica e finanziaria relative ai Comuni interessati che potranno essere utilizzate quale contributo per la formulazione della relazione del disegno di legge; lo studio risulta composto dai seguenti elaborati:

elaborati progettuali della prima fase (luglio 2011):

- Parte 1 -Analisi organizzativa
- Parte 2 – Rapporto finanze e bilancio
- Parte 3 – Focus group
- Parte 4 - Analisi sistema rappresentanze
- Allegato A – Normativa nazionale e regionale sulle fusioni di Comuni.
- - Tabella contenente una potenziale tempistica del procedimento istitutivo del nuovo Comune mediante la fusione dei cinque Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno ricompresi nell'Unione Valle del Samoggia

elaborati progettuali della seconda fase (febbraio 2012)

- 1 – Seconda parte - Approfondimenti e lavori gruppi intercomunali
 - 2 – Programma delle attività per la realizzazione della fusione dei 5 comuni della valle Samoggia.
- 4) Di approvare la cartografia allegata al presente atto, che identifica il perimetro del nuovo Comune derivante dal processo di fusione ((Art. 8 comma 6 L.R. 24/2006);
 - 5) Di prendere atto che nel periodo di progettazione l'amministrazione ed in particolare i Sindaci hanno promosso molteplici incontri sia con la cittadinanza sia con le parti sociali del territorio (Volontariato, Associazioni di categoria, Sindacati, Istituzioni, ecc) come evidenziato nell'allegata relazione;
 - 6) Di individuare la seguente rosa di possibili denominazioni del nuovo Comune la cui scelta sarà rimessa a quesito referendario:
 - “VALLE DEL SAMOGGIA”
 - “VALSAMOGGIA”
 - “SAMOGGIA”
 - “SAMODIA”
 - 7) Di trasmettere il presente atto in copia conforme all'Unione dei Comuni Valle del Samoggia affinché ne provveda all'invio alla Regione Emilia Romagna assieme agli atti adottati dagli altri Comuni mediante nota sottoscritta congiuntamente dai Sindaci;
 - 8) di tramettere comunicazione dell'avvenuta approvazione del presente atto:
 - alla Prefettura di Bologna
 - alla Provincia di Bologna

Al termine della votazione il **Consigliere Bartolini** afferma che a seguito dell'approvazione di questa delibera il Comune di Savigno e la Giunta sono stati depauperati dei loro poteri decisionali pertanto, assieme al Consigliere Mazzoli, abbandonerà l'aula senza proseguire oltre. Invita i rimanenti a proseguire ed evidenzia che a seguito del voto favorevole del Consigliere Fiori la maggioranza si è allargata.

Il Sindaco afferma di ritenere inaccettabile un simile comportamento.

Alle ore 23,14 i Consiglieri Bartonini e Mazzoli abbandonano l'aula. I presenti sono pertanto n.10.

**FUSIONE DEI COMUNI VALLE SAMOGGIA
ELENCO INCONTRI TERRITORIALI**

Allegato alle deliberazioni dei Consigli Comunali aventi ad oggetto: *Art. 8 Legge Regionale 24/1996 – Istanza per iniziativa legislativa per l'istituzione di nuovo Comune a seguito di Fusione dei Comuni Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno -*

**I cinque Sindaci
hanno promosso e partecipato ai seguenti incontri territoriali
in forma congiunta**

ORGANIZZAZIONI DEL TERRITORIO

- **Venerdì 30 settembre 2011** : incontro rappresentanti associazioni agricoltori, commercianti, artigiani, industriali , ecc..
- **Sabato 8 ottobre 2011**: incontro associazioni di volontariato
- **Venerdì 14 ottobre 2011**: incontro rappresentanti sindacati e pensionati
- **Giovedì 22 marzo 2012**: incontro rappresentanti associazioni agricoltori, commercianti, artigiani, industriali , ecc..
- **Venerdì 23 marzo 2012**: incontro rappresentanti sindacati e pensionati

CONSIGLIERI COMUNALI

- **Sabato 16 luglio 2011**: Incontro plenario con tutti i Consiglieri comunali di presentazione studio
- **Lunedì 12 settembre 2011**: tavolo permanente intercomunale per verifica studio *partecipazione istituzionale*

- **Lunedì 26 settembre 2011:** tavolo permanente intercomunale per verifica studio *parte bilanci*
- **Lunedì 10 ottobre 2011 :** tavolo permanente intercomunale per verifica studio su *organizzazione*
- **Lunedì 7 novembre 2011:** tavolo permanente intercomunale per verifica studio e *organizzazione gruppi di lavoro*
- **Gruppo 1** - Architettura istituzionale del nuovo Comune (forma del municipio, elezione, ambiti di azione, funzioni e poteri, relazione con il Sindaco e il Consiglio): Coordinato da Elio Rigillo il **19 dicembre 2011** e il **10 gennaio 2012** alle ore 20,30 presso la sala del Consiglio Comunale di Bazzano
- **Gruppo 2** – Macrostruttura organizzativa del nuovo Comune (funzioni e servizi che saranno decentrati e funzioni e servizi che saranno accentrati) e simulazione caratteristiche di bilancio del nuovo Comune: Coordinato da Milena Zanna il **14 dicembre 2011** e il **12 gennaio 2012** alle ore 20,30 presso la Sala Consiliare del Comune di Castello di Serravalle
- **Gruppo 3** – Potenziale di sviluppo dei servizi: Coordinato da Daniele Ruscigno il **20 Dicembre 2011** e il **17 gennaio 2012** alle ore 20,30 presso la sala del Consorzio vini – Centro Parco San Teodoro – Monteveglio.
- **Lunedì 13 febbraio 2012 :** riunione conclusiva di tutti i gruppi in forma congiunta.

INCONTRI PUBBLICI CON LA CITTADINANZA

- **Lunedì 17 ottobre 2011:** Bazzano
 - **Martedì 18 ottobre 2011:** Castello di Serravalle
 - **Mercoledì 19 ottobre 2011:** Crespellano
 - **Mercoledì 20 ottobre 2011:** Monteveglio
 - **Lunedì 24 ottobre 2011:** Savigno
-
- **Lunedì 27 febbraio 2012:** Bazzano

- **Martedì 28 febbraio 2012:** Castello di Serravalle
- **Mercoledì 29 febbraio 2012:** Savigno
- **Giovedì 1 marzo 2012:** Crespellano
- **Venerdì 2 marzo 2012 :** Monteveglio